

LA SENTENZA

VIA NONANTOLANA

Animali morti nel canile abusivo

L'allevatore patteggia due mesi

Le guardie ecologiche trovarono le carcasse nella struttura fatiscente

NEL CANILE abusivo che aveva allestito in via Nonantolana sono morti almeno cinque cani. E nei giorni scorsi l'allevatore, un cinquantenne che ora non abita più in città, ha patteggiato due mesi davanti al tribunale monocratico di Modena. L'uomo era imputato per uccisione di animali, invasione di terreni e violazione della normativa sullo smaltimento dei rifiuti. A denunciarlo è stata la Lav (lega anti vivisezione) che si è costituita parte civile al processo tramite l'avvocato Elisa Vaccari. Il caso era stato sollevato all'inizio del 2008 dal *Carlino*. Nelle gabbie della struttura, un canile fatiscente e abbandonato in via Nonantolana, erano state trovate le carcasse di cinque cani, scheletri e corpi mummificati di poveri animali morti, con tutta probabilità, per fame e sete.

A SCOPRIRE gli animali morti erano state per prime le guardie ecologiche volontarie che denunciarono la presenza delle carcasse. Del caso si interessò anche il leader di Modena Sicura, Ercole Toni, e nei giorni successivi alla scoperta i tecnici comunali dell'ufficio per i diritti degli animali effettuarono un sopralluogo nel canile e presentarono una relazione alla Procura della Repubblica. I corpi



ORRORE
Le gabbie abbandonate e, sotto, una carcassa

ritrovati erano cinque, ma non è escluso che gli animali morti fossero di più. Le carcasse erano lì da tempo, forse da mesi. L'allevatore poi finito a giudizio è stato accusato di aver abbandonato i cani, lasciandoli morire all'interno delle

gabbie in condizioni igieniche pessime. Chi si addentrò nel canile, trovò gli scheletri dei cani ancora nelle gabbie, vicini alle ciotole vuote, e sacchi di cibo per animali accatastati e ormai in putrefazione. Le indagini hanno poi permesso di ri-

La soddisfazione della Lav: «Pena minima ma importante»

E' STATA la lega anti vivisezione degli animali di Modena a portare in tribunale l'allevatore che nei giorni scorsi ha patteggiato due mesi per uccisione di animale. «La Lav si è costituita parte civile per una questione di principio — spiega l'avvocato Elisa Vaccari — tanto che molto probabilmente non procederemo in sede civile per il risarcimento».

«La condanna che è stata pronunciata ieri è estremamente importante per ribadire che tutti gli esseri viventi hanno dei diritti. Primo tra tutti il diritto a vivere, e a vivere un'esistenza dignitosa — ha dichiarato dopo la sentenza Daniela Cavazzuti, responsabile Lav di Modena — anche se due mesi di

reclusione, per riassumere la morte di cinque cani e le precedenti condizioni di detenzione, può sembrare un risultato minimo. Ringraziamo l'avvocato Elisa Vaccari per il suo preziosissimo aiuto e speriamo che questo episodio serva a ricordare a tutti quanto ogni vita sia importante». La scoperta delle carcasse dei cani nelle gabbie del canile fu fatta dalle guardie ecologiche all'inizio del 2008: i volontari trovarono in via Nonantolana la struttura fatiscente e i corpi, o meglio le ossa, degli animali morti da tempo. Così partì l'indagine, di cui si occupò anche l'ufficio comunale per i diritti degli animali insieme alla polizia municipale.

val. b.

salire al gestore della struttura che s'è cavata con un patteggiamento a due mesi di reclusione, pena sospesa. Dovrà solo risarcire la Lav delle spese legali: l'associazione, infatti, non pare essere intenzionata a chiedere un risarcimento

in sede civile perché la sua battaglia l'ha già vinta. Per la Lav era una questione di principio e l'obiettivo era quello di arrivare a una condanna per l'uomo. Anche se sperava in una pena più severa.

Valentina Beltrame